

# Udine capitale della miopia

di MAURO TOSONI

**L'Assemblea delle regioni  
d'Europa nell'indifferenza  
del territorio**

Non succede tutti i giorni che venga a Udine un presidente della Commissione Europea. Nè che la città ospiti diverse centinaia di persone che provengono dalle più sperdute regioni del continente.

Ti aspetteresti un'atmosfera elettrica, eccitata e, visto che ci teniamo tanto, almeno qualcuno di quei tour eno-gastro-culturali che non si negano a nessun ospite. Quale occasione migliore - Udinese e Snaidero a parte - per farci conoscere anche nei più sperduti angoli d'Europa?

Invece, la città fa la nanna. Come sempre. Nessuna degustazione, nessun incontro speciale, nessuno spettacolo, nessuna cena sotto il tendone di piazza San Giacomo. Niente di niente. Tutti occupati a grattarsi le loro piccole rogne di provincia, i rappresentanti delle istituzioni locali. Tanto, di occasioni così, ne abbiamo quante ne vogliamo.

Complimenti per la bella figura.

Se infastidiscono la sbadataggine e l'indifferenza, appare intollerabile la miopia, specie quando la riscontri in chi, fino a poco tempo fa, contrapponeva all'Europa degli stati quella delle Regioni.

Non credo sia stata casuale la scelta di Udine come sede della tre giorni dell'Assemblea delle regioni d'Europa, da parte di Riccardo Illy, che ne è il presidente. La città può svolgere davvero un ruolo speciale sul tema. E non solo per la storia che deriva dal sorgere nel punto di intersezione dei grandi flussi culturali e umani che si sviluppano tra settentrione e meridione e tra oriente e occidente.

**CONTINUA A PAGINA 5**

**VEDI ANCHE "IDENTITÀ, MOTORE  
D'EUROPA", A PAGINA 2**

## DALLA PRIMA PAGINA

**il fondino**

## Udine capitale della miopia

di MAURO TOSONI

In questi ultimi anni è avvenuto un cambiamento epocale. Merito in larga parte della sua Università, ma anche della Regione, che ha saputo dare risposta alle sollecitazioni che da quella le arrivavano, Udine ha via via assunto il ruolo di centro di innovazione: il Polo scientifico tecnologico, Start Cup, ma anche il diffondersi nel tessuto economico e sociale di uno spirito nuovo, volto alla ricerca e al cambiamento.

Abbiamo cominciato a farci conoscere in Italia, ma direi in Europa e perfino nel mondo, non solo grazie alla squadra di calcio, ma per i risultati conseguiti nel campo della ricerca applicata e dell'innovazione produttiva. L'ultimo clamoroso esempio è il sequenziamento del genoma della vite realizzato dall'Istituto di Genomica Applicata di Udine in collaborazione con un centro di ricerca francese.

Se questo sforzo ha riguardato principalmente il campo della ricerca e della produzione, non c'è dubbio che si sia creato un clima positivo che ha avuto ricadute benefiche un po' in tutti i campi della società. Sintetizzando, direi che abbiamo rivolto lo sguardo un po' meno all'indietro e un po' di più in avanti.

E' in questo clima che matura la nuova visione del plurilinguismo, da sempre il carattere specifico della

nostra regione, ma che ora viene riconosciuto come vera ragione della sua specialità. La diversità delle lingue, riconosciute e non, che si parlano nel territorio, vista fino a poco tempo fa come un fastidio se non addirittura un ostacolo, oggi è concepita come una risorsa, una marcia in più a disposizione della regione. Illy parla di vantaggio competitivo che va coltivato perchè portatore di ricadute benefiche sul piano dello sviluppo.

Sul piano politico, poi, la presenza di un così alto numero di lingue nel nostro territorio non solo fa del Friuli Venezia Giulia una regione unica a livello europeo ma, in quanto specchio della diversità linguistica dell'Europa, una regione europea per eccellenza.

A questo punto, chi se non Udine potrebbe aspirare al ruolo di centro di riferimento per le politiche linguistiche della Regione? Chi meglio della città può diventare un catalizzatore - una bandiera, magari - dell'aspirazione delle lingue regionali d'Europa a uscire dalla fase della tute-

la per entrare in quella di un vero e proprio rinascimento? E allora perchè non pensare a una serie di incontri, iniziative, appuntamenti che chiamino a Udine periodicamente i rappresentanti delle lingue regionali d'Europa?

Si potrebbe cominciare con un appuntamento annuale che tocchi i temi e i settori di maggior interesse: per esempio, una fiera dell'editoria in lingua minoritaria, o della televisione o del teatro. C'è solo l'imbarazzo della scelta.

Certo, se Udine continua a fare la bella addormentata, queste sono destinate a restare chiacchiere da giornale. C'è solo da sperare che la tornata elettorale dell'anno prossimo mandi alla guida del Comune e della Provincia di Udine qualcuno che ci veda bene.

Se è miope, sia almeno disposto a mettersi gli occhiali.

*A questo punto, chi se non Udine potrebbe aspirare al ruolo di centro di riferimento per le politiche linguistiche della Regione? Chi meglio della città può diventare un catalizzatore - una bandiera, magari - dell'aspirazione delle lingue regionali d'Europa a uscire dalla fase della tutela per entrare in quella di un vero e proprio rinascimento?*